

PRECARI FINO ALLA FINE

di Nicola Martinelli - Assistente Sociale

niki28173@yahoo.it

Forse non ci abbiamo mai pensato a sufficienza, ma siamo precari in tutte le fasi della vita, compresa quella finale. Il tema che propongo in questo articolo non è molto allegro, speriamo ci accada il più tardi possibile, prima o poi però ci toccherà.

Se qualcuno di noi si riducesse per incidente o grave malattia all'incapacità di intendere e di volere è probabile che altri, medici, parenti, decidano per lui, magari contro la sua volontà. Stiamo parlando di un argomento da parecchi mesi al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e della politica. Indicato con l'espressione inglese living will, è tradotto con molteplici forme: testamento biologico, testamento di vita, direttive anticipate, volontà previe di trattamento. Il tutto per indicare come una persona possa autodeterminarsi, prima che particolari situazioni mettano a rischio la propria vita. Il testamento biologico vuole essere un documento scritto per garantire il rispetto della propria volontà, in caso di incapacità di intendere e di volere, in materia di trattamento medico: somministrazione di farmaci, sostentamento vitale, rianimazione. Nonostante la legge ordinaria italiana non abbia ancora sancito la validità di questo documento, un fervoroso movimento culturale, politico, filosofico, sociale, religioso, medico sta esercitando una notevole pressione affinché venga ratificato.

Sono in discussione sia alla camera sia al senato rispettivamente cinque e otto proposte di legge sulle direttive anticipate di fine vita. La Costituzione riconosce a ciascuno di poter esprimere le proprie idee e di affermare la propria libertà, ma l'esercizio di questo diritto in particolari situazioni non è riconosciuto alla persona. Così recita all'art. 32

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Nessuno può essere **obbligato** a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.”

Il testamento biologico non è un argomento facile, a nessuno fa piacere doversi occupare dei dettagli della propria dipartita da questo mondo. Eppure il modo in cui vorremmo lasciare questo mondo prima o poi ci toccherà da vicino, per questo una legge è necessaria al di là degli

orientamenti politici o ideologici o religiosi, unicamente nell'interesse della persona, della sua dignità e dei suoi diritti civili.

Tutti noi ci aspettiamo una legge che serva a rendere effettivi i diritti di chi si trova alle frontiere della vita, ad alleggerire le spalle dei familiari dal peso di decisioni gravose e a tutelare l'operato dei medici. Una legge non solo è utile ma indispensabile. Ciò che si deve garantire è il diritto dei cittadini a decidere per se stessi, all'autodeterminazione, vero antidoto alla precarietà. Se non esiste la possibilità di dare delle indicazioni sulle terapie che siamo disposti ad accettare nel caso in cui non ci potessimo esprimere, corriamo il rischio di essere sottoposti a cure che non condividiamo, che non avremmo voluto per noi stessi, ad una precarietà per di più inconsapevole. Credo che l'ultima parola debba averla la persona: per questo è necessaria una legge che chiarisca bene i termini e consenta a tutti di decidere della propria vita, anche a chi è non più nelle condizioni di esprimersi.

Il diritto di decidere della propria vita è parte integrante il corpus fondamentale dei diritti individuali: il diritto di formarsi o non formarsi una famiglia, il diritto alle cure mediche, il diritto a una giustizia uguale per tutti, il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro, il diritto alla procreazione responsabile, il diritto all'esercizio del voto, il diritto di scegliere il proprio domicilio.

A mio avviso quando sarà approvata la legge, speriamo in tempi brevi, almeno nella fase finale della vita usciremo dalla precarietà, e prenderemo decisioni stabili affinché nessuno scelga per noi.